

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP



Lezione 10

CHIAVI DEGLI ESERCIZI

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN
COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!

Ed ecco che arriva il cugino di Tarcisio, un ragazzo simpatico, divertente e ironico, che in casa di Elisa si trova subito a suo agio e così, durante la cena, si crea una bella atmosfera e si finisce a parlare delle differenze culturali tra Brasile e Italia. Tarcisio, ormai abituato all'ironia e al senso dell'umorismo italiano, non si arrabbia quando lo prendono in giro, anzi, sta al gioco.

Per quanto riguarda gli elementi linguistici vedremo il condizionale composto (o passato), il passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto e continueremo ad imparare vari modi per creare frasi sempre più complesse, mettendo in relazione due proposizioni.

***FICTION*: COMPrensione**



1. Rispondete alle domande:

a) Che cosa aveva pensato di preparare Tarcisio per la cena con il cugino?

Tarcisio voleva prendere tre pizze da asporto, perché in Brasile si possono invitare persone a cena per mangiare una pizza insieme e nessuno si offende.

b) Perché Elisa gli ha fatto cambiare idea?

Perché in Italia, di solito, la pizza si mangia in pizzeria, fatta al momento. Esiste anche la pizza da asporto, ma è una scelta improvvisata, fatta soprattutto dai giovani o quando proprio non si ha voglia di uscire o di prepararsi neanche due spaghetti. Non si invita qualcuno a casa per mangiare una pizza da asporto, specie se si tratta del primo invito, neanche ordinandone una a testa. Al limite si prepara un piatto di spaghetti aglio, olio e peperoncino, un'amatriciana o una carbonara, tutti piatti veloci, ma "dignitosi".

c) Alla fine quale piatto Tarcisio ha deciso di preparare?

Tarcisio ha preparato gli "spaghetti *alla bolognese*" con la carne di soia, perché lui è vegetariano.

d) Qual è l'opinione di Elisa sul piatto preparato da Tarcisio?

Elisa dice che pare che in Brasile gli spaghetti al ragù si chiamino "alla bolognese" e che sarebbero stati più buoni se non fossero stati freddi.

Uno dei motivi per cui si studia una lingua è quello di conoscere una cultura diversa. Ciò che succede a volte è che lo straniero, brasiliano in questo caso, per evitare fraintendimenti, deve spiegare agli abitanti locali qualche particolare della propria cultura d'origine.

2. Elencate le differenze culturali emerse dalla fiction riguardo a questi elementi e completate le informazioni con le vostre esperienze personali.

a) La pizza:



In Brasile: Di solito le pizze sono grandi e suddivisibili in 4, 6, 8 o addirittura 12 fette. Le pizze individuali si chiamano «*brotinho*» e quelle grandi possono chiamarsi «*família*». A seconda della misura si possono scegliere da due a tre farciture diverse. Ci sono regioni in Brasile in cui si usa mettere il *ketchup* sulla pizza, in altre invece, come a San Paolo, questa abitudine non esiste. I *paulistanos* dicono che la loro pizza è la più buona del mondo e certi brasiliani affermano che la pizza brasiliana è addirittura più buona della pizza italiana perché ha più ripieno e la pasta è più sottile. A dire il vero, la pizza brasiliana assomiglia di più alla pizza portoghese che a quella italiana, tanto che abbiamo un gusto classico di pizza di origine portoghese che è a base di formaggio, prosciutto cotto, piselli, cipolle e uova sode.



In Brasile la pizza è associata a un momento di condivisione, di intesa, perché si rinuncia alle preferenze individuali a favore di quelle del gruppo. In Brasile si possono invitare amici a cena per mangiare una pizza da asporto e il clima in quell'occasione sarà festivo e rilassato. Quest'usanza ha dato origine all'espressione «*acabar tudo em pizza*»: inizialmente utilizzata in contesti di indagini criminali legate soprattutto alla riscossione di tangenti, è passata a significare “concludersi in nulla di fatto”, ovvero senza punizione per i colpevoli, sottintendendo che, alla fine, tutti hanno fatto una bella festa.



In Italia: Le pizze sono individuali e hanno farciture tradizionali, come la *margherita* (mozzarella, pomodoro e basilico) e la *quattro stagioni*, che viene chiamata così perché ad ogni stagione corrisponde un ingrediente (prosciutto, funghi, carciofi e olive). Tuttavia, così come avviene in Brasile, anche in Italia ci sono delle pizze speciali create dal pizzaiolo con i prodotti di stagione o con i prodotti tipici della zona; ad esempio, in dicembre, a Treviso (Veneto) c'è la pizza con il radicchio trevigiano.



Sebbene in Italia esista la pizza da asporto, di solito la si sceglie quando non si ha voglia né di uscire né di cucinare. Normalmente non si invita qualcuno a casa per mangiare pizze da asporto.




Piuttosto si preferisce preparare un piatto di spaghetti aglio, olio e peperoncino, un'amatriciana o una carbonara, che sono tutti piatti veloci, ma "dignitosi".

b) Le tagliatelle al ragù



In Brasile: Di solito si prepara un piatto di «*espagete à bolonhesa*», la cui ricetta è abbastanza semplice: il sugo è fatto di carne di manzo macinata e salsa di pomodoro. La pasta viene messa in tavola in una terrina e ognuno si serve da sé.



 In Italia: Innanzitutto il ragù è servito tradizionalmente con le tagliatelle – non con gli spaghetti – ed è una tipica ricetta bolognese. Il ragù va preparato in anticipo perché



il procedimento è abbastanza elaborato e il sugo deve bollire per ore e ore per diventare ben saporito. È un sugo a base di carni di manzo e di maiale tritate e salsa di pomodoro, tutto rigorosamente fatto in casa. La pasta va mangiata calda, appena messa sul piatto. Di solito è il padrone di casa che prepara i piatti e li porta a tavola man mano, esortando gli invitati a cominciare a mangiare, senza aspettare che tutti siano serviti, perché altrimenti “la pasta si raffredda”. La pasta va mangiata al dente, calda e appena fatta.

c) Puntualità



In Brasile: Dicono che i brasiliani non siano puntuali.



In Italia: Dicono che gli italiani siano puntuali e che facciano un dramma se c'è un piccolo ritardo.



Il concetto di puntualità e la percezione del tempo sono aspetti culturali, e quindi relativi. Se da un lato i brasiliani hanno una percezione più elastica del tempo – cioè sono *policronici*, secondo la terminologia di Edward T. Hall – perché le persone, la situazione, il contesto sono più importanti del tempo cronologico, dall'altro ci sono

culture con una percezione del tempo più rigida – sono dette *monocroniche*, sempre secondo Edward T. Hall. La percezione della puntualità altrui è molto relativa: è possibile che gli italiani siano considerati non puntuali da tedeschi, austriaci e svedesi; magari i milanesi sono visti come più puntuali dei napoletani, mentre i *paulistanos* possono essere considerati più puntuali in confronto ai *baianos* o ai *cariocas*. Insomma, più che puntuali o non puntuali affermiamo, con Edward T. Hall, che ogni cultura e ogni persona può essere tendenzialmente più *monocronica* (più rigida) o più *policronica* (più flessibile).

3. Segnate il significato o l'equivalente delle parole o delle espressioni evidenziate:

a) “Pensa che Tarcisio voleva andare a prendere tre **pizze da asporto!**”

() pizze con ripieno di uova e asparagi

() pizze vegetariane o vegane

(**x**) pizze consegnate a domicilio

b) “La prossima volta che vengo in Brasile devo assaggiare tutte queste **prelibatezze.**”

() cibi tipici

(**x**) ghiottonerie

() piatti diversi

Tarcisio ha capito che in certe situazioni informali, tra amici, si può usare l'ironia, allora sta anche lui al gioco e sceglie un'espressione molto colloquiale, addirittura volgare, per difendersi:



“Eh, continuate pure a prendermi per il culo.”

4. Quali sono i corrispondenti meno volgari di questa espressione:

- prendermi per i fondelli
- prendermi in giro
- farmi girare le scatole
- fare i furbi

CONDIZIONALE PASSATO

Il condizionale è il modo della penombra e delle luci smorzate, laddove l'indicativo, negli stessi contesti, diffonderebbe una piena luce solare.” (SERIANNI, Luca. (1989) *Grammatica Italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET, p. 476)

5. Spiegate con le vostre parole la frase:

“La mamma era l'unica a dirmi cosa dovevo e non dovevo fare. Papà mi diceva cosa avrei o non avrei dovuto fare.”

(Charles Simmons)

Questa frase gioca con l'intenzione che si vuole esprimere quando si sceglie l'indicativo (*dovevo e non dovevo*) o il condizionale (*avrei o non avrei dovuto fare*). Mentre l'indicativo è preciso, diretto – nelle parole di Luca Serianni “*una piena luce solare*” –, la scelta del condizionale apporta sfumature soggettive, lasciando spazio al dubbio e alla scelta personale.

Il condizionale ha solo due tempi: il presente (condizionale semplice) e il passato (condizionale composto).

Il **condizionale semplice** si riferisce a un'azione presente o futura.



Esempi:

Che bei quadri, li comprerei,
ma non ho i soldi.

Sono dei quadri stupendi,
li comprerei anch'io se avessi i soldi.

In questo caso, avendo scelto il condizionale semplice, voglio esprimere che se l'ipotesi, la condizione, si avverasse – ad esempio se vincessi alla lotteria o ricevessi qualche pagamento in più – potrei ancora comprare i quadri.

Se invece mi riferisco al passato, devo usare il **condizionale composto**. Osserviamo l'esempio:

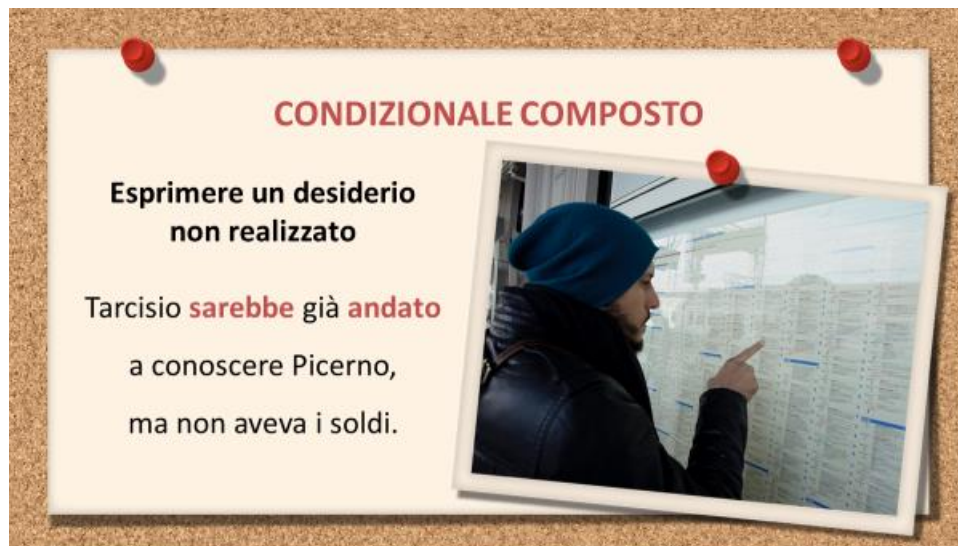
Ieri al mercato ho visto un quadro bellissimo.

Se non fosse stato troppo caro, l'avrei comprato.



Una delle funzioni del condizionale composto è esprimere un desiderio non realizzato o non realizzabile.

Vediamo un esempio tratto dal videocorso:



6. Trasformate le frasi dal condizionale semplice al condizionale composto. Esempio:

Ho così tanta fame che mangerei il piatto.

Avevo così tanta fame che avrei mangiato il piatto.

a) Tarcisio andrebbe a Picerno, ma non ha i soldi.

Tarcisio sarebbe andato a Picerno, ma non aveva i soldi.

b) Uscirei volentieri con gli amici, ma devo studiare.

Sarei uscito volentieri con gli amici, ma dovevo studiare.

c) Berrebbe un'altra birra, ma deve guidare.

Avrebbe bevuto un'altra birra, ma doveva guidare.

- d) Accenderemmo il computer, ma siamo stanchi e non abbiamo voglia di lavorare.

Avremmo acceso il computer, ma eravamo stanchi e non avevamo voglia di lavorare.

- e) I professori spegnerebbero le luci e andrebbero a letto subito, ma devono ancora correggere i compiti degli studenti.

I professori avrebbero spento le luci e sarebbero andati a letto subito, ma dovevano ancora correggere i compiti degli studenti.

Un'altra funzione del condizionale composto è quella di esprimere un'azione futura rispetto a un'altra azione passata (futuro nel passato).

Vediamo un esempio tratto dal videocorso:



7. Completate con i verbi al condizionale composto:

- a) Per la cena con il cugino, Tarcisio avrebbe preso (*prendere*) 3 pizze, ma Elisa gli ha spiegato che non si riceve un ospite con pizze da asporto.

- b) Tarcisio non **si sarebbe** mai **permesso** (*permettersi*) di prendere in giro il cugino che aveva appena conosciuto, ma piano piano si rende conto di come usare l'ironia e il senso dell'umorismo in una cultura straniera e allora, anche lui, si prende gioco di Carmelo ed Elisa.
- c) Tarcisio non **avrebbe** mai **pensato** (*pensare*) che i dolci brasiliani non **sarebbero piaciuti** (*piacere*) agli italiani.



Durante la cena Tarcisio, Carmelo ed Elisa parlano di puntualità. Elisa dice che il concetto di puntualità varia da persona a persona e da cultura a cultura e che anche all'interno di una stessa nazione questo concetto non è uniforme e va collocato sempre in un *continuum*. Carmelo, ad un certo punto, chiede: “se in Brasile si invita un gruppo di amici a cena per le nove, a che ora ci si deve aspettare l'arrivo del primo invitato?”

8. Completate con i verbi al **condizionale presente**.

In Brasile, a una cena fissata per le 9, un invitato **potrebbe** (*potere*) arrivare anche con tre quarti d'ora di ritardo e tutti gli altri invitati lo **aspetterebbero** (*aspettare*) prima di sedersi a tavola.

Il padrone di casa **preparerebbe** (*preparare*) degli stuzzichini e **cercherebbe** (*cercare*) di creare un'atmosfera rilassata affinché il fatto di dover aspettare uno degli invitati non rovini la serata.

Ciononostante, qualche invitato si **potrebbe** (*potere*) spazientire e **potrebbe** (*potere*) affermare che se la cena è stata

fissata per le 9, tutti **dovrebbero** (*dovere*) cercare di arrivare al massimo alle 9 e un quarto; qualche altro invitato invece, **potrebbe** (*potere*) dire che una cena tra amici non **dovrebbe** (*dovere*) essere motivo di stress, per cui ognuno **dovrebbe** (*dovere*) essere libero di arrivare a qualsiasi ora.

Di norma, a un invito a cena alle 9 gli invitati **dovrebbero** (*dovere*) cominciare ad arrivare verso le 9 e un quarto. Un invitato che arrivasse alle 9 sarebbe considerato troppo in anticipo e **potrebbe** (*potere*) addirittura mettere in imbarazzo il padrone di casa.

Il cugino risponde che anche nell'Italia del Sud è così, mentre al Nord la puntualità di solito è più rispettata.

Tarcisio aggiunge che in genere lui è molto preciso e puntuale e che non gli piace aspettare o fare aspettare gli altri. Elisa invece dice che, purtroppo, tante volte arriva in ritardo agli appuntamenti.

9. Riflessione: siete d'accordo con le affermazioni fatte da Tarcisio? Secondo voi la puntualità è importante in Brasile? E nella vostra regione? E nella vostra famiglia? Infine, per voi, è importante la puntualità, perché?

Se paragoniamo le risposte date da voi, vedremo che anche se appartenente a una stessa cultura nazionale, il concetto di puntualità cambia da persona a persona, da famiglia a famiglia, da regione a regione, ciononostante si può generalizzare e affermare che, comparando diverse culture nazionali, la nozione di puntualità è più importante in alcune e meno in altre.

10. Completate con i verbi al **condizionale composto**.

In Brasile, Paolo, un ragazzo italiano, è stato invitato ad una cena fissata per le 9. Lui è arrivato puntualissimo, proprio alle 9, ma ha notato disagio nel padrone di casa che era ancora molto indaffarato a preparare la cena.

Che cosa **avrebbe potuto fare** Paolo per evitare questa situazione? **Sarebbe potuto** (*potere*) arrivare anche con tre quarti d'ora di ritardo.

Che cosa **avrebbero fatto** gli altri invitati e il padrone di casa? Gli altri invitati lo **avrebbero aspettato** (*aspettare*) prima di sedersi a tavola. Il padrone di casa **avrebbe preparato** (*preparare*) degli stuzzichini e **avrebbe cercato** (*cercare*) di creare un'atmosfera rilassata affinché il fatto di dover aspettare uno degli invitati non rovinasse la serata.

Ciononostante, qualche invitato si **sarebbe potuto** (*potere*) spazientire e **avrebbe potuto** affermare che se la cena **era** stata fissata per le 9, tutti **avrebbero dovuto** (*dovere*) cercare di arrivare al massimo alle 9 e un quarto; qualche altro invitato invece, **avrebbe potuto** (*potere*) dire che una cena tra amici non **avrebbe dovuto** (*dovere*) essere motivo di stress, per cui ognuno **avrebbe dovuto** (*dovere*) essere libero di arrivare a qualsiasi ora.

Condizionale semplice o composto?

Condizionale composto (condizionale passato)

Come potete notare, nell'esercizio 8 (condizionale presente) stiamo parlando di una situazione ipotetica ma possibile, ovvero che può ancora realizzarsi, mentre nell'esercizio 10 (condizionale passato) stiamo facendo delle congetture su una situazione specifica che è già successa e non più modificabile.

Condizionale semplice – presente e futuro

Condizionale composto – passato

In portoghese, questa correlazione tra i tempi e i modi non è così rigida come lo è in italiano e ciò fa sì che lo studente brasiliano abbia tanti dubbi nella scelta tra il condizionale semplice e quello composto.



Un suggerimento: cercate di avere sempre in mente che, se stiamo collocando l'azione nel passato (e questa è una scelta del parlante!), dobbiamo usare il condizionale passato:

Vediamo alcuni esempi:

Oggi Paolo è arrivato in ritardo al lavoro e spiega al suo capoufficio:



Sarei arrivato puntuale, ma si è rotta la macchina.

Sarei arrivato puntuale, ma ho la macchina rotta.

Sarei arrivato puntuale, se non avessi la macchina rotta.

Paolo racconta a Federica che **mercoledì scorso** è arrivato tardi in ufficio:

Sarei arrivato puntuale, ma si era rotta la macchina.

Sarei arrivato puntuale, ma avevo la macchina rotta.

Sarei arrivato puntuale, se non avessi avuto la macchina rotta.¹

La scelta di usare il condizionale passato in questi esempi sottintende un evento mancato: **non** sono arrivato puntuale, perché la macchina era rotta.



L'avrei fatto, ma non ne avevo voglia.

L'avrei fatto, ma sono pigro e non ho mai voglia di fare certi lavori.

Anche qui la scelta di usare il condizionale composto racchiude un'azione che **non** è stata eseguita, come ad esempio: Avrei dovuto mettere in ordine la casa, ma **non** ne avevo voglia.

Giorgio chiede a Piero perché non ha invitato Stefano a mangiare al ristorante **domenica scorsa** e Piero risponde:

L'avrei invitato, se l'altro giorno non fosse stato così tirchio da rifiutarsi di pagarmi il caffè.

L'avrei invitato, se non fosse tirchio.

L'avrei invitato, ma è troppo tirchio e quindi ho cambiato idea.

¹Qui abbiamo cercato di presentare alcune delle forme possibili, anche con verbi al **congiuntivo**. Nelle prossime lezioni vedremo questo modo verbale e altri esempi di come costruire frasi nel periodo ipotetico.



L'avrei invitato, ma siccome non paga mai la sua parte, ho rinunciato.

L'avrei invitato, ma poi si sarebbe lamentato del conto e ho lasciato perdere.

L'avrei invitato, ma ero sicuro che non avrebbe pagato la sua parte e ho fatto a meno di chiamarlo.

Infine, osservate che anche in quest'ultimo esempio stiamo parlando di un avvenimento specifico (implicito) che **non** è avvenuto: **non** l'ho invitato per venire con noi al ristorante perché è tirschio.

Condizionale semplice (condizionale presente)

Se invece scegliamo di collocare l'azione al futuro (e cioè, intendendo che in qualche modo questa azione si potrebbe avverare, scegliamo il condizionale semplice):



Ti telefonerei, ma **sono** arrabbiata con te.

Osservate il cambiamento di significato se usiamo il condizionale composto:



Ti **avrei telefonato** prima, se non **fossi** arrabbiata con te.

Ti avrei telefonato prima, se non **fossi stata** arrabbiata con te.

Vediamo altri esempi al condizionale semplice:



Arriverei puntuale, se avessi una macchina che non si rompesse.

Arriverei puntuale, se la mia macchina fosse nuova e non si rompesse mai.

Arriverei puntuale, ma ho una macchina che fa schifo.

Non arriverei mai in ritardo, se avessi una buona macchina.

In questi esempi è sottintesa l'idea di frequenza: arriverei (sempre, spesso, mai) e l'azione si può avverare in futuro.

Giorgio chiede a Piero quali sono i motivi per cui non ha ancora deciso di invitare Stefano a mangiare al ristorante **domenica prossima**.

Piero risponde:



Lo inviterei, ma l'altro giorno è stato così tirchio da rifiutarsi di pagarmi il caffè.

Lo inviterei, se non fosse tirchio.

Lo inviterei, ma è troppo tirchio.

Lo inviterei, ma sono sicuro che non pagherà la sua parte.

Lo inviterei, ma poi si lamenterà del conto.

Lo inviterei, ma non paga mai la sua parte.

Anche in questi esempi, la scelta del condizionale semplice vuole indicare che l'azione è ancora possibile.

Infine nel discorso indiretto con il verbo della reggente al passato e il verbo della frase secondaria al futuro dell'indicativo o al condizionale semplice **dobbiamo, per forza**, usare il condizionale passato.

Claudio ha detto: "Verrò da te domani".

Claudio mi ha detto che **sarebbe venuto** da me domani.

Claudio mi ha detto: "Verrei da te domani; hai 10 minuti per me?".

Claudio mi ha detto che **sarebbe venuto** da me il giorno dopo e mi ha chiesto se avevo 10 minuti per lui.

Marco e Lucia mi hanno detto: "Compreremo la macchina appena Lucia prenderà la tredicesima"

Marco e Lucia mi hanno raccontato che **avrebbero comprato** la macchina appena Lucia **avrebbe preso** la tredicesima"

Marco e Lucia mi hanno detto: "Compreremmo la macchina, se avessimo i soldi"

Marco e Lucia mi hanno detto che **avrebbero comprato** la macchina se avessero avuto i soldi

Gli ho detto: "Farò del mio meglio per aiutarti"

Gli ho detto che **avrei fatto** del mio meglio per aiutarlo.

Gli ho detto: "Farei del mio meglio per aiutarti"

Gli ho detto che **avrei fatto** del mio meglio per aiutarlo.

Nel discorso indiretto con il verbo della reggente al passato non usiamo mai il condizionale semplice.

11. Completate le frasi con il condizionale composto.

- a) "Mai e poi mai **avrei potuto** (*potere*) immaginare che perdendo il mio matrimonio **avrei trovato** (*trovare*) me stessa." (serie televisiva Nip Tuck)

- b) “Quante volte hai comprato qualcosa pensando che ti **avrebbe reso** (*rendere*) felice, ma ti ha puntualmente deluso?” (Gregg Easterbrook)
- c) “Da quando ho 5 anni suono la batteria, non ho fatto altri lavori ed è molto difficile pensare a quale altro lavoro **avrei potuto fare** (*potere fare*). **Mi sarebbe piaciuto** (*piacere*) fare il calciatore, il portiere.” (Phil Collins)
- d) **Mi sarebbe piaciuto** (*piacere*) fare l'atleta. E a te? Che lavoro ti **sarebbe piaciuto** (*piacere*) fare?
- e) In Brasile siamo andati a un ristorante di carne a prezzo fisso dove si mangia benissimo, alla fine **avrei mangiato** (*mangiare*) volentieri anche il dolce, ma non ce la facevo più.

Un'altra funzione del condizionale composto è comunicare una notizia non confermata. Vediamo un esempio tratto dal videocorso:



12. Completate il testo con i verbi al condizionale.

“La BBC rivela che gli agenti del controspionaggio **avrebbero ricevuto** (*ricevere*) informazioni relative al kamikaze. All'età di 16 anni il ragazzo **avrebbe combattuto** (*combattere*) in Libia

assieme al padre durante le vacanze estive dalla scuola. Inoltre, mentre lo studente era al Manchester College, due persone che lo conoscevano **avrebbero avvertito** (*avvertire*) la polizia delle sue idee estremistiche. I servizi di sicurezza libici **avrebbero monitorato** (*monitorare*) il gruppo per mesi scoprendo che il sospettato **avrebbe svolto** (*svolgere*) un ruolo significativo nella preparazione dell'attentato”.

(Liberamente adattato da <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/manchester-aperta-inchiesta-su-allarmi-ingnorati>)

13. Completate le frasi con il condizionale semplice o composto.

- a) **Silvio**: Perché non inviti anche Saverio al tuo compleanno?
Maddalena: Lo **inviterei** (*invitare*), ma mi ha detto che sabato ha da fare.
- b) **Silvio**: Perché non hai invitato anche Saverio al tuo compleanno?
Maddalena: Non ci ho neanche pensato, comunque, non credo che **sarebbe venuto** (*venire*): il sabato ha sempre da fare.
- c) Marco è arrivato in ufficio in ritardo a causa dello sciopero dei mezzi e si scusa con il titolare: “Mi scusi per il ritardo, ingegnere, ma non sapevo che oggi ci **sarebbe stato** (*esserci*) lo sciopero degli autobus, se l'avessi saputo, **sarei uscito** (*uscire*) di casa prima.”
- d) La mamma alla figlia adolescente: “**Faresti** (*fare*) bene a seguire i miei consigli; anch'io **avrei dovuto** (*dovere*) seguire i consigli di mia madre.”
- e) Tarciso dice a Marcello: “Non **avrei mai pensato** (*pensare*) che **avrei avuto** (*avere*) il coraggio di venire a vivere in Italia per sempre”.
- f) Non **avrei mai immaginato** (*immaginare*, io) che lui sarebbe stato capace di risolvere i suoi problemi da solo.



Attenzione!

Noi brasiliani tendiamo a usare il condizionale semplice al posto del condizionale composto nei seguenti casi:

Invece di dire: «Pensavo che saresti venuto.»

Diciamo: «~~Pensavo che verresti.~~» o «~~Pensavo che venivi.~~»

In portoghese: «eu achei que você viria» o «eu achei que você vinha»; e ciò è completamente sbagliato in italiano.

Osservate – qui abbiamo due frasi (due proposizioni):

Pensavo + che saresti venuto

La proposizione “**Pensavo**” si chiama *reggente*.

La proposizione “**che saresti venuto**” si chiama *subordinata*.



Riflessione: la terminologia linguistica (*reggente*, *subordinata*) non ci deve spaventare, serve soltanto per dare un nome alle parti della frase e a facilitare la spiegazione e la comprensione delle regole linguistiche.

Regola d'oro (soprattutto per noi brasiliani): quando il verbo della reggente è in un tempo passato il verbo della subordinata va al condizionale composto (passato).

«Eu tinha certeza que ia chover».

*Ero sicura che **avrebbe piovuto**.*

Ero sicura (verbo al **passato**) che **avrebbe piovuto** (verbo al **passato**).

«Por que você não foi ao cinema?»

Eu ia, mas estava chovendo».

*Perché non **sei andato** al cinema?*

*Ci **sarei andato**, ma pioveva.*

(verbo al **passato**)

(verbo al **passato**)

Vediamo altri esempi. Notate che i verbi sono tutti al passato:

Tarcisio **avrebbe voluto** comprare il quadro, ma **era** molto caro.

Se non **fosse stato** troppo caro, Tarcisio **avrebbe comprato** il quadro.

Perché non **sei andato** a Picerno? Ci **sarei andato**, ma le coincidenze non **erano** molto agevoli.

Cosa hai detto? **Ho detto** che **avrei fatto** il ragù alla bolognese, ma sono vegetariano.



Usiamo il condizionale composto soprattutto quando riportiamo qualcosa che ci è stato detto.

14. Riprendiamo un esercizio che abbiamo fatto nella lezione 9. Trasformate dal discorso diretto al discorso indiretto quello che dice (ha detto) Iacopino.

Esempio:

Iacopino: Andrei al mare con il treno.

*Iacopino **dice** che **andrebbe** al mare con il treno.*

*Iacopino **ha detto** che **sarebbe andato** al mare con il treno.*

- a) **Iacopino:** Mi fermerei in un bar a comprare qualcosa da mangiare.
Iacopino dice che **si fermerebbe in un bar a comprare qualcosa da mangiare.**
Iacopino ha detto che **si sarebbe fermato in un bar a comprare qualcosa da mangiare.**
- b) **Iacopino:** Andrei allo stadio con l'autobus a vedere la Fiorentina.
Iacopino sostiene che **andrebbe allo stadio con l'autobus a vedere la Fiorentina.**

Iacopino ha sostenuto che **sarebbe andato allo stadio con l'autobus a vedere la Fiorentina.**

- c) **Iacopino:** Vorrei andare da un amico a passare una serata insieme. Iacopino afferma che **vorrebbe andare da un amico a passare una serata insieme.**

Iacopino ha affermato che **avrebbe/sarebbe voluto andare da un amico a passare una serata insieme.**

Ripasso:

La regola grammaticale dice che nei tempi composti le frasi con i verbi servili *potere*, *volere* e *dovere* normalmente prendono l'ausiliare richiesto dal verbo che segue.

Con i verbi che richiedono l'ausiliare *avere*:

Ho fatto i compiti.

Ho potuto fare i compiti.

Ho voluto fare i compiti.

Ho dovuto fare i compiti.

Con i verbi che richiedono l'ausiliare *essere*:

Sono andata a scuola.

Sono potuta andare a scuola.

Sono voluta andare a scuola.

Sono dovuta andare a scuola.

Tuttavia, nel registro parlato, si sta diffondendo sempre più la tendenza ad usare *avere* anche quando la regola richiederebbe *essere*.

Quindi, secondo la regola grammaticale, dovremmo dire:

Maria **è dovuta andare** alla casa di riposo a trovare la nonna.

Giovanna **è voluta andare** dal medico perché stava poco bene.

Dionisio **è potuto uscire** presto, perché il titolare non c'era.

Ma potremmo sentire anche:

Maria **ha dovuto andare** alla casa di riposo a trovare la nonna.

Giovanna **ha voluto andare** dal medico perché stava poco bene.

Dionisio **ha potuto uscire** presto, perché il titolare non c'era.

E se dopo un verbo servire c'è un verbo riflessivo?

I genitori, per la prima volta da quando è nato il bambino,

hanno potuto svegliarsi tardi.

I genitori, per la prima volta da quando è nato il bambino,

si sono potuti svegliare tardi.

Tutte e due le forme sono accettate dalla grammatica, sia nel registro parlato che in quello scritto.

Attenzione, però! La seguente formulazione non è possibile in italiano: ~~I genitori, per la prima volta in due anni, sono potuti svegliarsi tardi.~~

Facciamo il punto.

Dal discorso diretto al discorso indiretto con i verbi della reggente al passato.

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
Presente	Imperfetto
Anna: Vado al cinema.	Anna ha detto che andava al cinema.
Imperfetto	Imperfetto
Anna: Andavo spesso al cinema	Anna ha detto che andava spesso al cinema da ragazza.

da ragazza.	
Passato prossimo	Trapassato prossimo
Anna: Sono andata al cinema.	Anna ha detto che era andata al cinema.
Futuro	Condizionale composto
Anna: Andrò al cinema. Anna: Domani vado al cinema. Attenzione! Quando il verbo al presente indica un'azione futura possiamo riportarlo al condizionale composto.	Anna ha detto che sarebbe andata al cinema.
Condizionale semplice	Condizionale composto
Anna: Andrei al cinema, ma piove.	Anna ha detto che sarebbe andata al cinema, ma pioveva.

15. Eccovi alcune delle battute della fiction, trasformatele dal discorso diretto al discorso indiretto.

- a) Elisa: Pensa che Tarcisio voleva andare a prendere 3 pizze da asporto!
Elisa ha detto che Tarcisio voleva andare a prendere 3 pizze da asporto.
- b) Carmelo: Per un momento così memorabile ci voleva un piatto all'altezza.
Carmelo ha detto che per un momento così memorabile ci voleva un piatto all'altezza.
- c) Elisa: E lui ha preparato questi "spaghetti alla bolognese".
Elisa ha detto che Tarcisio aveva preparato quegli "spaghetti alla bolognese".

Carmelo: L'idea di lasciare gli spaghetti sul vassoio mentre si mangia l'antipasto è un pochettino strana.

Carmelo ha detto che l'idea di lasciare gli spaghetti sul vassoio mentre si mangia l'antipasto era un pochettino strana.

11. “La gente parla...ma a volte STRAPARLA” e non solo la gente comune come noi, anche i grandi personaggi della storia hanno detto la loro e hanno commesso qualche sbaglio.

Trasformate le frasi dal discorso diretto al discorso indiretto

Avevano detto...

Esempio:

“Le lune di Giove non sono visibili a occhio nudo, dunque non possono avere influenza sulla Terra, e perciò sono inutili, quindi non esistono.”

(Francesco Sizzi, astronomo, 1610

dopo che Galileo annunciò di aver visto col suo cannocchiale

4 lune attorno a Giove)

L'astronomo Francesco Sizzi, nel 1610, disse che le lune di Giove non erano visibili a occhio nudo, dunque non potevano avere influenza sulla Terra e perciò erano inutili e quindi non esistevano.

In tali casi il verbo che introduce il discorso indiretto sarà al passato remoto (*disse, affermò, dichiarò, concluse, commentò, espresse, raccontò, negò*) perché stiamo parlando di frasi storiche. Il passato remoto è il tempo della narrativa e della storia per eccellenza. Ora tocca a voi! Trasformate le frasi dal discorso diretto al discorso indiretto.

a) *“Non posso accettare la teoria della relatività così come l'esistenza degli atomi e di altri simili dogmi.”*

(Ernst Mach, fisico e filosofo, 1913)

Nel 1913 il fisico e filosofo Ernst Mach disse che **non poteva accettare la teoria della relatività così come l'esistenza degli atomi e di altri simili dogmi.**

- b) *“Nessuna macchina volante potrà mai viaggiare da New York a Parigi.”*

(Orville Wright, inventore dell'aeroplano col fratello Wilbur, 1908)

Nel 1908 uno degli inventori dell'aeroplano, Orville Wright, uno dei fratelli Wright, affermò che **nessuna macchina volante avrebbe mai viaggiato da New York a Parigi.**

- c) *“Dopo Genova non ci saranno più manifestazioni no global pacifiche.”*

(Paolo Francesco Fulci, ex ambasciatore italiano all'Onu, Corriere della Sera 1/9/2001).

Il primo settembre del 2001 l'ex ambasciatore italiano all'ONU Paolo Francesco Fulci affermò al quotidiano Corriere della Sera che **dopo Genova non ci sarebbero più state manifestazioni no global pacifiche.**

- d) *“L'abolizione del commercio degli alcolici è definitiva come l'abolizione della schiavitù.”*

(Henry Ford, Presidente della Ford, 1929)

Nel 1929 il Presidente della Ford Henry Ford dichiarò che **l'abolizione del commercio degli alcolici era definitiva come l'abolizione della schiavitù.**

- e) *“Internet... ben presto esploderà in modo spettacolare, come una supernova, e nel 1996 collasserà catastroficamente.”*

(Robert Metcalfe, fondatore della 3Com,

inventore dello standard Ethernet per le reti informatiche locali, dicembre 1995)

Nel dicembre del 1995 Robert Metcalfe, fondatore della 3Com e inventore dello standard Ethernet per le reti informatiche locali, disse che **Internet ben presto sarebbe esplosa in modo spettacolare, come una supernova, e che nel 1996 sarebbe collassata catastroficamente.**

f) “...ma l’auto rimarrà sempre un lusso per pochi.”

(The Literary Digest rivista USA 14/10/1899)

La Rivista americana *The Literary Digest*, nel 1899, pubblicò che l’auto sarebbe rimasta sempre un lusso per pochi.

g) “La fama di Picasso sfiorirà rapidamente.”

(Thomas Craven, critico d’arte USA su Art Digest 15 novembre 1934)

Il 15 novembre del 1934 il critico d’arte americano Thomas Craven affermò su Art Digest che la fama di Picasso sarebbe sfiorita rapidamente.

h) “L’invenzione dei raggi X è una presa in giro.”

(Lord William T. Kelvin, fisico britannico, 1900)

Nel 1900 il fisico britannico Lord William T. Kelvin dichiarò che l’invenzione dei raggi X era una presa in giro.

i) “Una nave che va controvento? È una sciocchezza.”

(Napoleone Bonaparte, in risposta a Robert Fulton,
inventore del battello a vapore, 1805)

Nel 1805 Napoleone Bonaparte, in risposta all’inventore del battello a vapore Robert Fulton, disse che una nave che andava controvento era una sciocchezza.

l) “Gli aerei non andranno mai veloci come i treni.”

(William Henry Pickering, Astronomo dell’Harvard college, 1908)

Nel 1908 William Henry Pickering, astronomo dell’Harvard College, dichiarò che gli aerei non sarebbero mai stati veloci come i treni.

m) “Dopo la creazione del regno d’Italia, Roma non ospiterà più il Papa.”

(Ernest Renan, scrittore e saggista francese, 1872)

Nel 1872 lo scrittore e saggista francese Ernest Renan disse che **dopo la creazione del regno d'Italia, Roma non avrebbe più ospitato il Papa.**

n) *“Nemmeno Dio potrebbe fare affondare questa nave.”*

(Frase pronunciata da un marinaio alla signora Caldwell, uno dei superstiti del Titanic, al momento dell'imbarco, il 10 aprile 1912)

Il 10 aprile del 1912, al momento dell'imbarco sul Titanic, un marinaio assicurò alla signora Caldwell che **nemmeno Dio avrebbe potuto fare affondare quella nave.**

o) *“I Beatles non avranno alcun successo negli Stati Uniti.”*

(Alan Livingston, presidente della Capitol Records, 1964)

Nel 1964 Alan Livingston, presidente della Capitol Records, affermò che **i Beatles non avrebbero avuto alcun successo negli Stati Uniti.**

p) *“La bomba atomica non esploderà mai. Parlo come esperto di esplosivi.”*

(William Daniel Leahy, Ammiraglio USA, 1945)

Nel 1945 l'ammiraglio americano William Daniel Leahy disse che **la bomba atomica non sarebbe mai esplosa e che parlava come esperto di esplosivi.**

q) *“La fotografia durerà poco, per l'evidente superiorità della pittura”.*

(*Le journal des savants*, 1829)

Nel 1829 *Le journal des savants* pubblicò che la fotografia **sarebbe durata poco, per l'evidente superiorità della pittura.**

r) *“L'addome e il cervello non saranno mai operabili dai chirurghi.”*

(Sir John Ericksen, famoso chirurgo inglese, 1873)

Sir John Ericksen, un famoso chirurgo inglese, nel 1873, dichiarò che **l'addome e il cervello non sarebbero mai stati operabili dai chirurghi.**

LETTURA

“ALLA BOLOGNESE”

Testo Silvana Azevedo (trad. Sandra Gazzoni)

*Le tagliatelle al ragù*

Sembra ovvio. “Alla bolognese” significa “alla maniera di Bologna”. E, per il brasiliano, l’espressione rinvia immediatamente ad una ricetta molto specifica del sugo di pomodoro con la carne macinata – condimento ideale per un bel piatto di spaghetti. Ciò significa che quando si arriverà in Italia, in una di quelle trattorie tipiche del capoluogo emiliano-romagnolo, i tradizionali “spaghetti alla bolognese” saranno previsti dai menu, riempiranno copiosi i piatti e sazieranno autoctoni e turisti, giusto? No.

Tanto per cominciare, a Bologna questo sugo riceve il nome di *ragù* ed è classicamente servito con le tagliatelle: una pasta fresca di formato lungo e di circa 8 millimetri di larghezza. Se entriamo ora nei dettagli e parliamo degli ingredienti del ragù, ci accorgiamo che la questione diventa più delicata, visto che la ricetta è stata registrata nel 1982 da due istituzioni importanti: la *Camera di Commercio di Bologna* e l’*Accademia Italiana della Cucina*. Il vero ragù alla bolognese prevede carne bovina, pancetta, latte, pomodoro, carota, sedano, vino bianco e altri condimenti.²

² Per la ricetta completa si vedano:



Alcuni degli ingredienti per preparare il ragù

Ci sono due elementi importanti da prendere in considerazione. Il primo è il nome del piatto. Baccin (2003) fa notare che un prodotto assume un'identità geografica quando viene rimosso dal suo luogo di origine. Per questo motivo il sugo originario di Bologna, in Brasile, è chiamato “alla bolognese”. La ricetta, quando entra in contatto con un'altra cultura, oltre ad un nuovo nome, si impregna anche di influenze locali, vuoi per la mancanza di ingredienti specifici, vuoi a causa di abitudini, differenze religiose, salute o anche scelte personali – come quella di seguire una dieta vegetariana, per esempio. Riuscite ad immaginare la reazione degli autorevoli membri delle istituzioni suddette mentre assaggiano un ragù alla bolognese fatto con proteina di soia in sostituzione della carne bovina e della pancetta della ricetta originale? Dobbiamo aggiungere il fatto che il sugo, qui da noi (in Brasile), è normalmente eccessivo, accompagna un tipo di pasta non adeguato e magari è servito ad una temperatura al di sotto di quella ideale.

http://cursosextensao.usp.br/pluginfile.php/24317/mod_resource/content/1/Rag%C3%B9%20alla%20bolognese.pdf e <http://cursosextensao.usp.br/mod/resource/view.php?id=13954>.



Alla fine un tocco di noce moscata

Se questo rigore può sembrare una caratteristica pedante della cultura gastronomica italiana, possiamo attribuire a questa stessa rigidità la forza della sua cucina che si è fissata, in quanto caratteristica identitaria, in tutto il mondo. Ciò succede specialmente in Brasile, dove attualmente si assiste alla ricerca di ricette regionali autentiche, preparazioni attente e riconoscimenti ufficiali come quello della *Associazione Verace Pizza Napoletana*, per esempio, al fine di adeguare le pizze agli standard del capoluogo campano.

Ad ogni modo vale la pena di ricordare che i riferimenti regionali della cucina italiana presenti nello scenario brasiliano non sempre corrispondono a quelli propri delle ricette italiane. Buoni esempi ne sono i termini *milanesa* e *parmigiana* che fanno già parte del lessico culinario nazionale, ma hanno assunto significati propri. In Brasile infatti il primo termine è utilizzato per designare alimenti impanati e fritti – in Italia ciò avrebbe senso per la *cotoletta alla*

milanese, ma non per il *risotto alla milanese* – mentre il secondo indica un piatto gratinato con sugo di pomodoro e formaggio parmigiano – in Italia, vari tipi di verdure, ma in Brasile anche la carne.



Milanese in Brasile



Parmigiana in Brasile



Cotoletta alla milanese in Italia

La sig.ra Nunzia Cascino ci insegna a preparare il vero ragù bolognese con ingredienti che possiamo trovare in Brasile:

<https://www.facebook.com/direfarepartire/videos/1058653260816432/>

ricetta:

http://cursosextensao.usp.br/pluginfile.php/24317/mod_resource/content/1/Rag%C3%B9%20alla%20bolognese.pdf